

Liceo scientifico Corradino D'Ascanio Classe Quarta F A scuola di open coesione  
Progetto FIUME DI VITA Fiume Pescara - Opere di rafforzamento e riprofilatura argini  
Lezione 2 Blogger FIUMI D'ACQUA E DENARO. Quanto ci costano le alluvioni?  
Pescara e la questione degli argini I paragrafo GLI OBIETTIVI Il progetto di sistemazione degli argini è stato dunque rilanciato a novembre dalla provincia, e ciò sulla spinta di una fase di accelerazione data al progetto di massima di cui quello da noi preso in esame fa parte. Si tratta del PAR FSC (Programma Attuativo Regionale Fondo Sviluppo e Coesione). Il progetto di massima comprendeva un arco di tempo che andava dal 2007 al 2013, ma la giunta regionale guidata da Luciano D'Alfonso l'ha recentemente riproposta, per darle "un'accelerazione" come è stato detto.

L'accelerazione è avvenuta attraverso una serie di attuazioni e riprogrammazioni, in cui ricade anche il finanziamento per la sistemazione degli argini. Alla luce di questi dati l'obiettivo della nostra ricerca è monitorare in fase di attuazione i lavori di sistemazione degli argini, e nello stesso tempo di controllare la ricaduta di tale intervento nell'ambito del progetto generale, la programmazione FAS della regione. Va ricordato che le opere a livello locale sono curate dalla provincia con delega della regione. Si cercherà dunque anche di controllare il feed back creato tra Regione e Provincia, individuare anche la mission di base di tale collaborazione, su cui sembra molto insistere il governatore D'Alfonso. Un altro obiettivo sarà quello di analizzare la situazione dei rimborsi e dei risarcimenti che sono stati richiesti dai cittadini coinvolti nelle alluvioni successive al 2103, cioè al periodo in cui i lavori sarebbero dovuti essere o conclusi o comunque iniziati.

Il paragrafo LE INFORMAZIONI RACCOLTE Il punto di partenza della nostra ricerca, dunque, riguarda il PAR FSC, ovvero il progetto attuativo di un fondo, il fondo per lo sviluppo e coesione. Il Fondo di Sviluppo e Coesione, già Fondo per le Aree Sottoutilizzate è stato istituito dall'art. 61 della Legge Finanziaria 2003 (Legge 27 dicembre 2002 n. 289) e modificato con le Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 2006). Il Fondo costituisce lo strumento generale di governo della politica regionale nazionale per la realizzazione di interventi nelle aree sottoutilizzate. Il Fondo è utilizzato per finalità di riequilibrio economico e sociale, nonché per investimenti pubblici e incentivi, dando in tal modo attuazione al comma V dell'art. 119 della Costituzione: per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. Le sue principali caratteristiche riguardano la strategia unitaria della programmazione degli interventi e la flessibilità nell'allocazione delle risorse consentendo in tal modo di impostare una politica nazionale regionale coerente con i principi e le regole di quella comunitaria. Con il ciclo di programmazione 2007-2013 lo Stato centrale e le Regioni hanno dato seguito alla riforma della Politica di coesione comunitaria unificando la programmazione della Politica regionale comunitaria con quella della Politica regionale nazionale (programmazione del FAS). In tale contesto il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con la deliberazione n. 166/2007, allo scopo di dare concreta attuazione alla programmazione del FAS, ha previsto che le Amministrazioni interessate provvedessero alla predisposizione dei Documenti Unitari di Programmazione (DUP) e del Programma Attuativo Regionale (PAR); quest'ultimo contiene i profili operativi atti a

esplicitare, sul piano realizzativo e delle modalità di attuazione, i contenuti di programmazione strategica definiti nel DUP, i relativi obiettivi ed azioni. I programmi attuativi del FAS concorrono al conseguimento degli obiettivi strategici indicati dalle Priorità definite dal QSN unitamente ai programmi operativi comunitari, ove presenti, operando l'integrazione territoriale o tematica delle linee di intervento previste nell'ambito della programmazione operativa comunitaria. E' stata premura, dunque, della regione Abruzzo e del governatore D'Alfonso sollecitare i destinatari delle singole misure per fare in modo che presto inizino i cantieri, e ciò dopo un monitoraggio stringente sui responsabili che gestiscono i flussi finanzianti nei confronti dei destinatari delle risorse che sono principalmente i Comuni. L'idea di base è che ci sia un allineamento, una coerenza temporale e documentale tra i Comuni e i progetti, per attivare le procedure di scelta del contraente e individuare l'aggiudicatario che inizi le operazioni di realizzazione. E tutto questo nell'ottica di opere che dovrebbero puntare al bene del territorio, dell'ambiente ma anche all'economia". Di seguito riportiamo gli interventi programmati (linee d'azione) con i relativi finanziamenti per un totale di circa 600milioni di euro e gli impegni assunti pari a € 93.381.369. SVILUPPO ATTIVITA' PRODUTTIVE E ACCESSO AL CREDITO (valore € 63.329.052,00 – Impegno: € 12.100.000,00); MOBILITA' SOSTENIBILE E PISTE CICLABILI (valore : € 46.633.214,52 – Impegno: € 2.356.253,71); DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA (valore: € 46.465.439,99 – Impegno: € 20.920.498,80) SERVIZIO IDRICO E DEPURAZIONE (valore: € 83.909.920,00 – Impegno: € 0,00); MOBILITA' REGIONALE: FERROVIE, TRASPORTO SU GOMMA, AEROPORTO, PORTI, INTERPORTI, FILOVIE (Valore: € 155.114.853,89 – Impegno: € 21.659.810,36); BANDA LARGA E ULTRALARGA (Valore : € 24.062.940,00 – Impegno: € 0,00); TURISMO E SPORT (Valore: € 33.245.655,48 – Impegno € 13.620.652,17); BENI CULTURALI E TUTELA AMBIENTALE (Valore: € 12.284.000,00- Impegno: € 1.780.439,68); SERVIZI SOCIALI E SCOLASTICI (Valore: € 56.991.907,74 – Impegno : € 4.472.000,00); EDILIZIA SOCIALE E PUBBLICA (Valore : € 34.925.063,00 – Impegno € 7.266.700,00); BONIFICHE E GESTIONE RIFIUTI (Valore: € 20.761.480,00- Impegno : € 0,00); EFFICIENTAMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Valore: € 17.269.719,12- Impegno: € 9.205.014,62). Innanzitutto si cercherà di analizzare ciò che è stato realizzato del FAS e quali condizioni hanno permesso comunque la realizzazione delle opere. In secondo luogo ci si concentrerà sull'avvio dei lavori a livello provinciale e, in primis, gli argini considerati nello specifico. Sarà importante in questo senso contatti con gli organi provinciali, soprattutto con i dirigenti della fase di programmazione. Capitolo a parte, sarà rappresentato dal tema dei risarcimenti agli abitanti alluvionati, e in che misura possano esse essere considerati vittime di inadempienze che si sono accumulate nel tempo. Perché è evidente che il finanziamento stanziato prevedeva un tempo che andava dal 2007 al 2014, anno quest'ultimo in cui la sistemazione ad esempio degli argini sarebbe dovuta essere conclusa. Mentre invece si constata che non era ancora iniziata. Il 3 dicembre in particolare è stata una data terribile per Pescara, quando le piogge torrenziali del ciclone Nettuno hanno portato all'esondazione il fiume Pescara in diversi punti della città. In particolare le vie allagate e poi chiuse furono: Via Pepe, Via Elettra, Via Marconi, Via Pallione, Via Ameto, Via della Torretta, e anche vie più grandi come: via nazionale Adriatica Nord, Via Caravaggio, Via Gabriele D'Annunzio, viale Pindaro, strada comunale Piana, via Alento.

Allo stato attuale a presentare le domande al comune di Pescara sono stati 246 cittadini privati, per un totale di richieste pari a 3.584.255; e 108 negozi, imprese e aziende, per un ammontare di risarcimenti di 6.584.255. Sommando le due cifre si arriva quindi a 10.123.326 euro complessivi. Paragrafo 3 PUNTO D'ARRIVO DELLA RICERCA La nostra meta riguarderà dunque il controllo dei lavori finalmente avviati, ma soprattutto le garanzie che verranno offerte agli abitanti sia sui danni subiti, sia sulla prevenzione dei rischi futuri. Cercheremo di seguire la vicenda dei risarcimenti, campionare i cittadini che ne hanno fatto richiesta, le eventuali battaglie legali, ricordando che, purtroppo, le alluvioni che forse si potevano evitare hanno mietuto anche delle vittime. Si cercherà innanzitutto di analizzare i lavori effettuati e da effettuare. Si prevede infatti per la sicurezza degli argini un muro alto 1,60 metri, che fungerà da sponda del fiume nel lato nord. Per tale motivo si interverrà sulla pista ciclabile ora presente, la quale verrà parzialmente demolita e rialzata di 1,30 metri. Si tratterà dunque anche di verificare la realizzazione di queste opere e in generale la messa in sicurezza del fiume. Ricordando, infine, che i 10 milioni di risarcimento richiesti, rappresentano una cifra spaventosamente al di sopra dei 400mila euro richiesti per il nostro progetto di base, ai quali al massimo si possono aggiungere gli altri tre, anche se insieme non arrivano ai due milioni di euro. Va detto che nel corso degli anni si sono ripresentati medesimi casi di alluvione che hanno messo in crisi diverse realtà della nostra regione. Questa mal curanza da parte della regione delle piccole giunte hanno portato un malcontento generale nella popolazione nonostante i soccorsi immediati (a volte) da parte della protezione civile e di enti quali associazioni ambientaliste. L'anomalia che ha generato questo malcontento è stato proprio il verificarsi di catastrofi ambientali in medesimi luoghi nel corso degli anni. Questo ha portato ad una conclusione che mette in discussione il lavoro svolto dagli enti pubblici della nostra regione. Però si sarebbe dovuto considerare il parere "professionale" di geologi esperti i quali hanno sempre messo un campanello d'allarme nelle zone poi esondate. Fatto sta che a rimetterci sono stati i cittadini i quali risiedevano nelle zone adiacenti al fiume e aziende produttive che hanno non solo perso immobili ma incassi consistenti. L'unica certezza è che da entrambe le parti (istituzioni e cittadini) è venuta a mancare una consapevolezza civile riguardo ai rischi che potevano comportare costruzioni "abusive" adiacenti al fiume. Oggi la soluzione che propongono i cittadini sta nel pulire il letto del fiume cambiandone il tragitto non sapendo di fare un atto di forzatura sull'ambiente mettendo in crisi un ecosistema funzionante e trascurando poi i rischi che potrebbero portare. Insomma di carne al fuoco ce n'è parecchia, si tratta solo di rimboccarsi le maniche e indagare.